



E' in corso in questi giorni il Convegno ecclesiale nel quale la Chiesa italiana si interroga sul "nuovo umanesimo": «Cristo - scrive il Patriarca da Firenze - sia sempre più riconosciuto come l'autentica cifra dell'uomo»

«L'umanesimo del Papa è anche economia civile»

L'economista Argiolas: Obiettivo la felicità

Prossimità e dialogo. Sono due dei concetti forti, utilizzati da Papa Francesco. Lo sottolinea Giuseppe Argiolas, docente di economia all'Università di Cagliari, all'Istituto Sophia di Loppiano e alla Scuola di Economia Civile, era tra i delegati al V Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze che lo scorso martedì hanno ricevuto il Papa nella Cattedrale di Firenze.

Professor Argiolas, quali sono i passaggi del discorso di Papa Francesco ai partecipanti al Convegno che più hanno attirato la sua attenzione?

Mi hanno colpito due passaggi tra tutti. Che sintetizzerei con due parole: prossimità e dialogo.

Iniziamo allora da "prossimità"...

Papa Francesco ci invita a prendere esempio da San Paolo che dice "mi sono fatto tutto a tutti" per salvare ad ogni costo qualcuno. Quindi il richiamo a guardare ogni forma di povertà, farla nostra, metterci accanto ad ogni donna e ad ogni uomo. Un atteggiamento estremamente concreto per realizzare l'Umanesimo Cristiano.

La seconda parola è "dialogo". Cioè?

Vuol dire che bisogna partire dall'esperienza di dialogo all'interno della Chiesa in una nuova stagione di sinodalità. Poi però occorre dialogare con tutti, costruire con tutti questo nostro Paese. Senza arroccamenti, senza chiusure ma sapendo cogliere in ogni realtà che



Da sinistra Vittorio Pelligra, Alessandra Smerilli, Giuseppe Argiolas

incontriamo, in ogni donna e ogni uomo il bello, il buono, il vero che è stato seminato in loro e che insieme a quello di tutti gli altri può diventare il bello, il buono, il vero della nostra società civile.

Professore, lei è un economista "civile". Qual è il contributo che l'economia civile può dare al nuovo Umanesimo invocato da Papa Francesco?

Penso che sia proprio nei suoi fondamenti. Papa Francesco sembrava ad un certo momento citare una frase di Antonio Genovesi, lo studioso che scriveva nel

'700 nelle sue lezioni di economia civile: "Non si può fare la nostra felicità senza fare la felicità degli altri". Allora l'economia si chiamava "scienza della pubblica felicità". E' quello che Papa Francesco ci ha invitato a fare, lo ha detto: dobbiamo puntare a fare felici gli altri, quelli che sono accanto a noi. Mi sembra proprio esserci una perfetta sintonia con il messaggio dell'economia civile che punta alla felicità pubblica. Perché la felicità o è di tutti, pubblica appunto, o non è felicità.

Fabio Poles

traccia la via...



Qui a sinistra, il vicario per la Pastorale don Danilo Barlese con alcuni dei delegati veneziani presenti al convegno ecclesiale di Firenze



«Il Papa ha indicato alla Chiesa italiana i passi concreti per non rimanere chiusa nei suoi spazi»

Martedì 10 Novembre, Cattedrale di Firenze. Papa Francesco ha appena finito di parlare ai 2.600 delegati del V Convegno Ecclesiale Nazionale. La chiesa si svuota e si raccolgono i primi commenti. «Il Papa come al solito ha saputo svegliare non solo le teste ma anche i cuori della gente presente. Ci ha dato il "la" per poter fare qualcosa in questi giorni: passi concreti che la Chiesa Italiana deve muovere per essere davvero in uscita e non ammalata e rinchiusa dentro i suoi spazi». Lo dice suor **Alessandra Smerilli**, docente di economia alla Pontificia facoltà di scienza dell'Educazione Auxilium ed alla Cattolica di Roma. Che continua: «Mi è piaciuto molto il messaggio di superare l'apatia e di essere i costruttori dell'Italia rivolto ai giovani. Credo che come Chiesa e come popolo abbiamo bisogno che siano i giovani a svegliare noi adulti, che abbiamo le nostre categorie di persone che hanno vissuto un'altra epoca. Adesso è proprio il tempo che i giovani ci mostrino dove dobbiamo andare e come può essere ricostruita l'Italia».

A **Vittorio Pelligra**, professore dell'Università di Cagliari e dell'Istituto Universitario Sophia di Loppiano, più che una frase

particolare è rimasto invece impresso il tono generale del discorso di Francesco. «Mi ha colpito la visione che il Papa ha della Chiesa: continuamente e costantemente in uscita, vicina agli ultimi, per gli ultimi. Perché l'amore a Gesù negli ultimi è la ragione di vita e di senso profondo delle nostre comunità e della nostra Chiesa», dice lo studioso. Che prosegue: «Mi ha colpito inoltre la descrizione dell'Umanesimo Cristiano fondato sui sentimenti di Gesù: umiltà, disinteresse, beatitudine». Aspettative particolari per i giorni del Convegno? «Più che per i prossimi giorni - afferma il docente - le mie aspettative sono per il dopo convegno. Sono sicuro che in questi giorni dai tavoli usciranno tante idee e si darà seguito ai tanti stimoli che il Papa ha dato. Quello che non è scontato è che una volta finito il convegno le Comunità, le Chiese locali riescano a dar seguito a quello che emergerà da qui. Che è un po' il limite che questi convegni hanno storicamente dimostrato. Da questo punto di vista l'invito che ha fatto Papa Francesco di avviare un processo "sinodale", come dice lui, di studio e approfondimento dell'Evangelii Gaudium è in qualche modo un antidoto a questo pericolo». (F.P.)

FERRO LORENZO

Icone e bassorilievi in vetro di Murano



Showroom: Venezia
San Polo, 2672 A/B
Tel. 348.00.45.833
041.83.92.867

Produzione: Murano
Calle del Convento, 12/14
Tel. 041.52.74.595

info@ferrolorenzomurano.com
www.vetromuranoarte.com



**CIO' CHE RIMANE DI UNA GUIDA
DISTRATTA E PERICOLOSA**



Giornata Mondiale ONU del Ricordo delle Vittime della Strada
15 Novembre 2015
WWW.VITTIMESTRADA.ORG

ASSOCIAZIONE ITALIANA FAMILIARI E VITTIME DELLA STRADA ONLUS
FEVR Aderente alla FEVR Federazione Europea delle Vittime della Strada

